



LICEO ARTISTICO NERVI - SEVERINI

Via Tombesi dall'Ova n. 14 – 48121 Ravenna
Tel. 0544 38310 – Fax. 0544 31152
rasl020007@istruzione.it – rasl020007@pec.istruzione.it
Cod. mecc. RASL020007 – C.F. 92082540391



27 Gennaio 2018: **Giorno della Memoria** Il titolo della mostra è: ***L'ultimo ebreo di Vinnitsa***

Nell'oblast ucraino di Vinnitsa, nell'omonimo capoluogo, dal 16 al 22 settembre 1941, furono uccisi circa 28.000 ebrei. Non ne rimase uno. L'ultimo risulta immortalato in una foto impressionante. Pistola alla tempia sul ciglio della fossa che contiene tutto il suo paese, il suo mondo. Volto magrissimo con gli zigomi accentuati ed uno sguardo, l'ultimo, serio, ben oltre la riprovazione, che guarda colui che sta fotografando. Quello sguardo è impressionante, punge, tende a tornare impreveduto nei sogni.

Racconta Vasilij Grossman nel *Libro Nero* di un anziano ebreo di un paesino ucraino, che va nel vicino boschetto a raccogliere legna; torna e il paese è disabitato. Sente crepitare delle armi, lontano. Si incammina e scorge le file dei suoi compaesani che finiscono in una sistematica fucilazione e caduta nella fossa. L'anziano non sa che fare. Se il suo paese si estingue lui è solo, di fatto morto, ma con un corpo che continua a esistere. Noi siamo non in relazione allo specchio, ma a una comunità nella quale tentiamo di realizzarci. Il vecchio decise senza dubbi. Si mise in fila con gli altri. Un genocidio non estingue solo dei corpi, ma anche dei pensieri, delle tradizioni, dell'arte, della letteratura. Leggendo il Diario di Anne Frank, a molti addetti ai lavori è capitato di pensare "peccato, scriveva veramente bene, era profonda. Sarebbe certamente stata un talento".

Il "Mucchio" di statue classiche infrante, cadute, macerie del pensiero fra macerie di corpi, rappresentano la grande sconfitta di un'epoca. E non si pensi solo alla tragedia ebraica. Mandel'stam, poeta sensibilissimo, muore con la testa spaccata in un Gulag e Mao e Pol Pot, solo per citarne alcuni, ci dimostrano che la follia di quell'epoca fu generalizzata.

Le lucine che galleggiano sull'acqua sono un ricordo delle anime staccatesi dai corpi in quel settembre di Vinnitsa e in tutti i genocidi, da quello Armeno che apre il Novecento in poi... è un dovere ricordarli tutti per tentare di cogliere immediatamente i segnali di una eventuale nuova mattanza ...

E poi, i **video dei ragazzi che indagano la sofferenza rappresentano il rifiuto della violenza.**

E le **foto che ci ricordano la "banalità del male"** esercitata di recente negli stadi utilizzando la foto di Anne Frank e la suggestione, l'impronta espressa in tre fotografie, che rimane in una studentessa dopo aver letto un racconto riguardante i campi... e la riproduzione del foglio di Wannsee con il totale previsto dai nazisti... undici milioni di ebrei da eliminare in Europa per renderla Judenfrei... e dal *Mein Kampf* si capiva benissimo che il dittatore aveva queste intenzioni. Dopo malati, omosessuali ed ebrei, sarebbe toccato a latini e slavi. Sarebbero rimasti i bianchi di Albione (britannici) e gli Ariani... questo si comprendeva da quel testo folle... ma non fu letto seriamente.

E si cita il **caso Mortara**. Il bimbo di Bologna rapito alla sua famiglia per battezzarlo perché secondo la Chiesa cattolica solo con quel rito eri salvo e qualsiasi azione era giustificata da questo concetto di redenzione. Il regista Spielberg ha terminato di preparare un film su questo fatto e a noi serve per comprendere anche gli errori di una Chiesa che considerò gli ebrei colpevoli della morte di Cristo e li maltrattò inventando i Ghetti e altre forme di discriminazione.